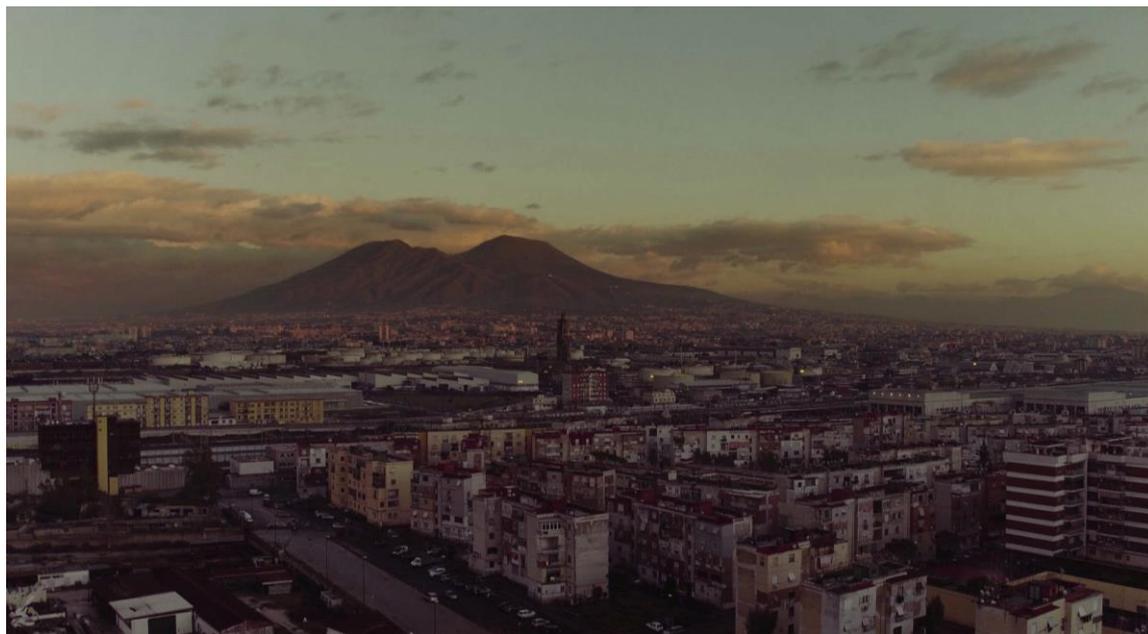


I WONDER
P I C T U R E S

Unipol *Biografilm*
COLLECTION

dazle

PRESENTANO



VESUVIO

**O: COME HANNO IMPARATO
A VIVERE IN MEZZO AI VULCANI**

DI GIOVANNI TROILO
(Italia, 2021, 90')

Evento speciale: 14/15/16 marzo AL CINEMA

Ufficio stampa film - Echo Group:

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures:

Dario Bonazelli - bonazelli@iWonderpictures.it

SINOSI:

L'area metropolitana di Napoli è una delle più densamente abitate del pianeta ed è compresa tra il Vesuvio ed i Campi Flegrei, due tra i vulcani attivi più pericolosi al mondo. Oltre un milione di persone vivono nella cosiddetta zona rossa, pronte ad essere evacuate al primo segnale di eruzione. Forse.

SOGGETTO

L'area che comprende il Vesuvio e i Campi Flegrei —il secondo super-vulcano che periodicamente ricorda agli abitanti delle zone di Agnano, Pozzuoli e Bagnoli della sua esistenza attraverso stormi sismici ricorrenti—, è la più densamente abitata d'Europa. In caso di eruzione i risultati sarebbero catastrofici.

Il nostro racconto prende avvio dall'analisi del potenziale di devastazione di una possibile eruzione e del livello di criticità con il quale si avrebbe a che fare. Attraverso le storie, spesso al limite del paradossale, di coloro che si trovano a vivere su una vera e propria bomba a orologeria, proviamo a indagare il rapporto di simbiosi profonda che lega questa straordinaria umanità ai suoi vulcani; a esplorare, in una zona franca dal giudizio, le ragioni razionali e irrazionali che inducono a vivere questo rapporto di continuo scambio con la montagna nera. Nelle infinite possibilità di umana declinazione.

Assieme agli elementi tecnici e scientifici, saranno le storie di sarti, casalinghe, professori, cartomanti, ostetriche, giornalisti, contadini ed eremiti a susseguirsi in un insieme di prove tangibili di un pericolo sempre presente, alla magia e alle molte superstizioni, nel tentativo di spiegare l'esistenza precaria di coloro che ancora vivono alle pendici del vulcano con l'aspirazione a una vita più semplice e, forse proprio per questo, più vitale.

Il Vesuvio è il vulcano dalla storia meglio documentata al mondo. Se ne sono occupati geologi, archeologi, filologi e antropologi. È un paesaggio globale fatto di miti popolari; descritto da scrittori e poeti, registi e musicisti. Da Plinio il Vecchio il suo fascino arriva fino a Leopardi e Malaparte. L'eruzione del 79 d.C. lega il suo nome alla classicità, mentre quella del 1631 alla storia moderna. La tragedia imminente, scampata o persistente, salda il destino del vulcano a quello di coloro che ne abitano la zona circostante e che dopo ogni singola eruzione hanno ricostruito le loro città e i loro paesi devastati.

Per molti, il Vesuvio non rappresenta solamente una minaccia, ma anche l'incarnazione di un'identità. È attraverso le storie di queste persone che il nostro racconto prenderà vita.

Il vulcano, la montagna nera, incombe sulla città Napoli e sull'area limitrofa: su ospedali dove ogni giorno giovani madri si preparano a partorire, sulle industrie, sui paesi e sulle cittadine. Sulle persone che in questi luoghi hanno scelto o si sono trovate ad abitare.

Giuseppe Mastrolorenzo, esperto vulcanologo e in particolare studioso del Vesuvio e dei campi Flegrei, introdurrà la possibile catastrofe che riguarda tutte le vite, vecchie e nuove, che popolano le pendici del vulcano. Nel corso del documentario, i suoi interventi torneranno più volte a illustrare ciò che potrebbe

accadere da un momento all'altro: una catastrofe imprevedibile che spazzerebbe via immediatamente milioni di esistenze.

L'umanità che circonda il vulcano è varia e complessa, fatta di vite semplici, di esistenze eccezionali, di passatempi e lavori regolari, di testimonianze al di fuori dell'ordinario: a pochi chilometri dal vulcano, seguiremo gli allievi di una scuola di ballo che proseguono con i loro corsi coscienti della minaccia costante ma, come tutti, speranzosi di non vedere mai la cenere scivolare giù per la costa della montagna. Nello studio televisivo di Paradise TV a Ercolano, esattamente ai piedi del vulcano, potremo assistere alle esibizioni di vari cantanti neomelodici e raccogliere la testimonianza del titolare Pino Grazioli che ricorda ancora i racconti del padre, presente all'eruzione del 1944. Entreremo dietro le quinte del teatro San Carlo di Napoli, dove si allestisce il palco per la messa in scena di un'opera lirica che ha il Vesuvio come sfondo, assistendo alle prove del coro delle voci bianche e potendo scorgere la montagna nera dalla terrazza.

A sorvegliare su queste esistenze, almeno in parte, è l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che tiene monitorata l'attività vulcanica del Vesuvio e dei Campi Flegrei. In caso di segnali di "movimento", i tecnici dell'INGV sarebbero tra i primi a dare l'allarme – che probabilmente però, non sarebbe abbastanza per garantire l'evacuazione degli abitati. Il documentario ne testimonierà parte dell'attività.

Alle testimonianze presenti, saranno alternate immagini d'archivio per raccontare un po' del passato che ha legato le popolazioni della cosiddetta "zona rossa" ai loro vulcani. Durante l'ultima i mezzi tecnologici erano ancora più precari e le colonne di evacuati affollavano le strade sinistrate dai bombardamenti della guerra non ancora passata completamente. I soldati americani affiancavano i civili nella pulizia delle strade e negli scavi alla ricerca dei feriti.

Seguiremo poi la storia di Ciro e Elena, che gestiscono una fabbrica di fuochi artificiali in un cratere sulle pendici del vulcano: la Pirotecnica Vesuvio. Elena si è trasferita dal nord e ha trovato casa in una delle situazioni più inverosimili che potesse immaginare. Per Ciro, che ha rilevato l'impresa di famiglia, è invece normale lavorare lì: è il suo destino. Per chi viene da fuori è spesso difficile comprendere come si possa non nutrire la voglia, o la speranza, di cercare un'esistenza più facile. I loro fuochi d'artificio illuminano le feste dei paesi della "zona rossa" mentre, di notte, centinaia di contadini e abitanti dei paesi dell'area vesuviana portano in processione l'effigie della Madonna per 53km, verso il santuario di Pompei per assicurarsi la benedizione dei frutti del loro lavoro. La processione si snoda per le vie dei paesini, le voci dei pellegrini risuonano nell'aria: pregano e cantano. L'effigie sobbalza come se stessero navigando sul mare di teste che salgono al santuario. Il Vesuvio è ben visibile per tutto il tragitto: le sue pendici sono illuminate da migliaia di luci delle abitazioni e anche questa testimonianza farà parte del nostro racconto.

L'impossibilità di un'evacuazione non riguarda solamente i cittadini che risiedono nelle abitazioni private: nella zona rossa sorgono ospedali, centri diagnostici, industrie, cliniche e case di riposo per anziani. Come farà la Protezione Civile a simulare l'evacuazione di queste strutture? È qualcosa che vogliamo scoprire.

Per sottolineare ancora meglio le criticità dei piani di evacuazione seguiremo quella programmata in

una scuola primaria a Ercolano: decine di studenti nei corridoi, il suono di una sirena e una voce dall'altoparlante. Il preside che si affanna a guidare le masse svegliate di studenti e i professori che cercheranno di indirizzare i ragazzi verso le uscite indicate nel piano di evacuazione.

Oppure vedremo centinaia di auto incolonnate nel traffico: come potranno le forze dell'ordine riportare la calma in un clima che sempre più si avvicina al caos totale già solo nell'evenienza di una prova?

Tra le attività produttive che punteggiano le pendici del Vesuvio, la fonderia Ruocco sorge proprio all'interno della montagna, vicina alla lava, all'energia vitale e distruttiva. La sartoria Panico, invece, si trova a Napoli e dal vulcano trae istinto e ispirazione. Il documentario esplorerà anche queste esistenze assieme alle altre, dense di compromessi e paradossi.

Vivere tra due vulcani induce la popolazione a sviluppare un rapporto molto singolare con la fede e con la superstizione.

Saremo al duomo di Napoli per l'annuale appuntamento con il miracolo della liquefazione del sangue: San Gennaro sarà clemente?

I presagi non sono rari sotto la montagna nera: medium e sensitivi abitano tutta l'area circostante. Goblin, conosciuto come "psicomago", ad esempio, vive sul cratere e da esso trae la sua forza, come gli animali che lo circondano. Il tema dell'esoterismo è profondamente legato all'energia sprigionata dal vulcano e in molti giurano di poter prevedere le eruzioni e controllare la forza della lava ribollente sotto di loro.

Anche i più anziani tra gli abitanti della "zona rossa" sono soggetti a questo tipo di energia: per Ciro, che vive in una baracca sul fondo del cratere di Agnano con la sola compagnia di una donna di origine polacca, non esiste altra vita al di fuori di lì, dove coltiva friarielli nella terra magmatica. Ha assistito all'eruzione del 1944 e sa cosa significa vedersi portare via tutto dalla lava ardente, ma crede nella profonda bontà della montagna e si rifiuta di lasciare i suoi pochi possedimenti.

Accanto alla solfatara dei Pisciarelli di Agnano, Sonia Scalpellini ci accompagnerà a scoprire cosa significhi vivere in presenza delle fuoriuscite solforose. «L'odore di zolfo non va mai via», dice. «Lo si sente nei vestiti e nelle mani, per me è odore di casa...». Ogni giorno c'è una nuova scossa, ogni giorno non si può fare a meno di pensare al pericolo imminente: l'odore e il gas lo ricordano costantemente. Ciononostante, Sonia e la sua famiglia hanno deciso di rimanere.

Gerardo, un altro abitante della "zona rossa", ci fornirà una testimonianza di prima mano della rabbia del guidandoci lungo le pendici verso una solfatara fumante su un terreno di sua dove raccoglie l'acqua sulfurea come gli ha insegnato suo padre, che prima di lui ha convissuto con la montagna nera.

Il fantino Ferdinando si allena ad Agnano, sul fondo di un cratere. Sarà lui, prima di proseguire per il mare, che ci guiderà guidarci da Madame Luigia, una sensitiva di quasi novant'anni: per tutta la vita ha lavorato sul vulcano e sa cosa significhi per il proprio destino e per quello degli altri. Sa anche che il vulcano si può tenere buono, si può farselo amico, ma non si può raggiarlo. È specializzata in anatemi e in cure dalle maledizioni. La sua pratica è un miscuglio di paganesimo e cristianesimo, il Vesuvio e

l'intercessione di San Michele possono compiere miracoli. È stata lei l'ultima a prevedere la prossima eruzione: tra soli quindici anni.

Che si tratti di una previsione attendibile o priva di fondamento, che la scienza sia o non sia in grado di stabilire quali saranno le prossime mosse del supervulcano, che la tecnologia e l'organizzazione siano capaci di far fronte alla catastrofe, le vite che racconteremo sono la testimonianza di un'esistenza collettiva eccezionale.

PERSONAGGI PRINCIPALI

Giuseppe Mastrolorenzo

Vulcanologo e studioso del complesso del supervulcano. È la voce scientifica che ci guida attraverso il documentario.

Pino Grazioli

Titolare di Paradise TV, che ha sede ad Ercolano, alle pendici del vulcano. Suo padre ha assistito all'eruzione del 1944.

Antonio Panico

Sarto, la sua bottega, aperta a Napoli nel 1964, è un punto di riferimento per chiunque viva o si trovi a passare sotto il Vesuvio.

Ciro e Elena

Titolari della Pirotecnica Vesuvio. *Ciro* è nato qui e ha rilevato l'azienda di famiglia. *Elena* si è trasferita dalla Liguria e ha imparato a convivere con il vulcano e le sue contraddizioni.

Goblin lo psicomago

Sensitivo che abita sulle pendici del Vesuvio, dice di essere in contatto con le energie sotterranee e di poter controllare attraverso di esse la vita in superficie.

Ciro

Anziano che abita in fondo al cratere di Agnano: coltiva friarielli con la sola compagnia della compagna polacca. Ha assistito all'eruzione del 1944.

Sonia Scalpellini

Vive accanto alla solfatara dei Piscinarielli assieme alla sua famiglia e rifiuta l'idea di andarsene.

Ferdinando

Giovane fantino che vive e si allena ad Agnano.

Madame Luigia

Sensitiva che per tutta la vita ha operato sulle pendici del vulcano, chiamando a raccolta le forze della natura e quelle dei santi perché ne beneficiassero tanto i singoli colpiti da maledizioni e anatemi, quanto la collettività.

RELAZIONE ARTISTICA DEL REGISTA

I veri protagonisti di questo film documentario sono il Vesuvio e i Campi Flegrei, due tra i vulcani più pericolosi al mondo che abbracciano e allo stesso tempo tengono stretta in una morsa la città di Napoli. Quando la camera scorre, a scorrere è la loro soggettiva che passa in rassegna la fitta umanità che li popola, che consapevolmente o meno ha scelto di stare lì, come fosse l'unica possibilità, come se si trattasse di un magnete a cui è impossibile sfuggire.

Le storie si succedono senza soluzione di continuità. La camera raramente indugia su qualcuno o su qualcosa, ma lentamente, come la lava del racconto di Norman Lewis, travolge quello che incontra. Entra per pochi minuti nel profondo delle storie, per poi passare a quella successiva. Penetra e ricuce la realtà.

L'utilizzo di una tecnica di ripresa innovativa è l'unico modo possibile per ottenere questo tipo di risultato in un film che non sia di pura finzione. Una camera piccolissima capace di registrare in 6K e l'uso di uno stabilizzatore giroscopico consentono simultaneamente di dare allo spettatore la sensazione di galleggiare nello spazio che la camera attraversa e insieme di avere un impatto praticamente nullo sul lavoro di osservazione pura del documentario. I personaggi sembrano non accorgersi neppure del passaggio della camera e si rivelano nella loro intimità. Un lavoro di ricerca e di relazione con quei personaggi durato due anni e l'utilizzo di una troupe estremamente ridotta sono gli altri elementi chiave per raggiungere questo tipo di risultato.

Il tentativo è quello di restituire uno spaccato, un affresco il più ampio possibile di una miscela umana che solo a Napoli riesce a realizzarsi pienamente.

Il sarto, la maga, lo scenografo e le coriste del San Carlo, il vulcanologo, l'ostetrica, il giornalista di una tv locale, i confratelli di San Gennaro, l'artificiere. Vite eccezionali e vite apparentemente normali. Tutti sullo stesso piano, tutti sopra a un vulcano.

Il vulcano, i vulcani dunque condizionano l'esistenza di chi vive in loro prossimità, di chi consuma i giorni aspettando un'eruzione che potrebbe arrivare domani, nel cuore della notte, o non arrivare mai?

“La gente ha rimosso la paura di morire ed è già morta solo per questo. Pensa che vive per sempre e non vive oggi” ammonisce Goblin, lo psicomago che vive sulle pendici del Vesuvio.

Nel succedersi delle storie si rimane disorientati, incantati dai personaggi, si perde la via per ritrovarsi dopo più di un'ora, lontani dal punto di partenza. Per dare una mappa del percorso ricorriamo alla grafica, un tipo di grafica che raramente viene utilizzata nel documentario. Dei tracciatori 3D collocano le lettere, i numeri che spiegano che siamo sempre più vicini al vulcano, all'interno della scena quasi ne facessero parte davvero:

CLINICA OSTETRICA - NAPOLI, 8 KM DAL VULCANO

TEATRO SAN CARLO - NAPOLI, 5KM DAL SUPERVULCANO

PARADISE TV - ERCOLANO, 4 KM DAL VULCANO

MADAME LUIGIA - SOCCAVO, 1 KM DAL SUPERVULCANO

CIRO - AGNANO, DENTRO AL SUPERVULCANO

Ma rimarcare le distanze non basta. A voltarsi indietro non vediamo più quella cartolina da cui eravamo

partiti quando tutto sembrava chiaro e definito, e ci ritroviamo sprofondati nel ventre di qualcosa di nuovo e diverso che ci affascina e ci respinge. Tutto ci appare meno logico, la consecutio diventa analogica e risponde ad algoritmi che fatichiamo a sciogliere. Questa materia nuova più soffice e vischiosa a cui non siamo abituati ci incanta e ci assorbe.

Il terreno smette di essere il riferimento. La terra trema si muove salta e sobbalza tutto il giorno, tutta la notte. Ogni certezza diventa mobile, l'indiscutibile si discute. Allora forse anche l'inafferrabile può essere scorto.

Napoli non è più quella in superficie, andiamo a scoprire, di lettera e di metafora, la materia di cui la città è fatta: un'immane colata lavica dei Campi Flegrei che ai tempi modificò il clima, uno strato di 50 metri di tufo giallo su cui la città venne fondata e di cui a Napoli ogni abitazione, chiesa, monumento è fatta. Ogni frutto, ogni fiore, ogni germoglio, ogni pulviscolo nell'aria, ogni particella in acqua, ogni batterio genera e origina da quel sedimento.

A Napoli non si è vicini o dentro a un vulcano. Si è vulcano.

"Il Napoletano lontano da qua muore. Il Napoletano vuole sentire o burdell che non è altro che l'esplosione silenziosa del Vesuvio che esplode dentro le persone" rimarca sempre lo psicomago. E ci ricorda anche che dobbiamo chiederci: ma quando avverrà l'eruzione? Saranno, saremo pronti ad affrontarla? Cosa capiterà?

E se i sismografi dell'INGV non danno pace, la risposta della maga non ci soddisfa.

E allora l'eruzione, semplicemente, accade.

Non una, ma più volte nel corso del documentario.

Ricordata, mostrata, simulata, scongiurata.

Evocata! Evocata sì, e nel suono c'è l'artificio. Quando nella scena dei fuochi pirotecnici l'audio progressivamente si svuota, abbandona le frequenze alte e lascia corpo a quelle più profonde, quelle del subconscio. Il suono apre voragini e modifica il Tempo. Il wormhole è aperto, il rumore sordo dell'eruzione di Pompei può dunque giungere a noi. La cenere come neve danza intorno ai calci, eterno monito che la realtà può trasformarsi in un attimo e senza avvertire.

Di nuovo il suono si riapre e torna manifesto, la scena di un temporale di notte, le sagome dei pellegrini sotto ai cellophan di fortuna riaprono una danza diversa ma simile, cambia solo il tempo a ricordare che tutto cambia, ma niente cambia.

E se la convivenza con il pericolo sembra uno stato di eccezione, un paradigma napoletano, quel piccolo egoistico senso conforto lentamente scompare e lascia il posto a un'idea più chiara: non c'è essere umano sul pianeta che possa sentirsi al riparo.

Il rischio sismico in Italia, l'uragano Katrina negli Stati Uniti, le centrali nucleari di Fukushima, gli incendi in Siberia e in Australia, il riscaldamento globale ci ricordano che malgrado si tratti di tragedie annunciate, l'uomo spesso tende a sottovalutare quel pericolo.

Non c'entrano le latitudini a cui quei fenomeni si verificano, non c'entra la presunta capacità di alcune società di fronteggiarle, sembra connaturata alla natura umana e ai meccanismi politico decisionali.

È un fatto di iperoggetti, è un fatto che dipende dalla limitata capacità dell'uomo di leggere fenomeni complessi, dalla asincronia irrisolvibile tra la durata, breve, della vita umana e la periodicità, lunga, con cui gli eventi catastrofici di questa portata si manifestano in tutta la loro forza.

E se la pandemia del Corona virus ci dimostra l'attitudine dell'umano a dimenticare, al tempo stesso ci mostra la sua capacità di imparare rapidamente a convivere con le catastrofi, con la violenza, con la morte e con la vita. Di come insomma tutto questo sia l'unico filtro possibile per poter dare un senso a tutto quello che ci circonda.

GIOVANNI TROILO

Regista e fotografo, Giovanni Troilo si muove tra i mondi del cinema, della televisione, dell'editoria e della pubblicità. Il suo lavoro è stato pubblicato su Newsweek, Der Spiegel, D di Repubblica, GQ, CNN, Wired, Ventiquattro, Wallpaper, Vanity Fair, Io Donna, Flair, Urban.

Nel 2011 ha diretto Fan Pio, il suo primo lungometraggio, e pubblicato in Germania il suo primo libro, Apulien, premiato come miglior libro fotografico agli International Photography Awards nel 2012. Troilo ha diretto numerosi documentari, spot, videoclip. Tra il 2012 e il 2015 Troilo ha diretto per Sky Arte HD Fotografi, tre serie di documentari sui più importanti fotografi italiani, la serie di documentari On The Road – Joe Bastianich Music Tour e Caravaggio Criminale.

Nel 2015, con il progetto La Ville Noire - The Dark Heart of Europe, è stato premiato come People Photographer of the Year al Sony World Photography Awards. Nello stesso anno dirige per Sky Arte Fotofactory Modena. Dal 2016 è direttore artistico di PhEST, festival internazionale di fotografia e arte a Monopoli (BA).

Nel 2016 dirige il documentario Casanova Undressed per Sky Arte HD; nello stesso anno William Kentridge – Triumphs and Laments, film documentario sul grande artista sudafricano William Kentridge, è selezionato alla Festa Internazionale del Cinema di Roma e nel 2017 al Jewish New York Film Festival, al München DOKFest e al Biografilm Festival. Il film-doc Coeurope, ambientato in Belgio sull'Europa contemporanea, è stato selezionato in concorso a IDFA 2016 ed è andato in onda su Rai3 e Arte/ZDF in Germania e Francia.

Nel 2017 dirige Il mistero dei capolavori perduti, serie di 7 documentari realizzati per l'hub internazionale di Sky Arts (UK, ITA, GER). Tra il 2018 e il 2019 ha lavorato a Le Ninfee di Monet e Frida, Viva la Vida, due film-documentari per il cinema prodotti da Nexo-Digital e B/Arts.

Entrambi i film sono stati distribuiti in Italia ed sono tutt'ora in distribuzione in molti paesi.

In questo momento Troilo sta lavorando a un nuovo film-doc per il cinema prodotto da Sky e al suo secondo lungometraggio di finzione in Belgio. Giovanni Troilo è nato a Putignano (BA) nel 1977 ed è laureato in Economia con una tesi in Geografia dello Sviluppo.

REGIA

- Frida Viva la Vida (Nexo Digital/ B/Arts)
- Le Ninfee di Monet (Nexo Digital/ B/Arts)
- William Kentridge – Triumphs and Laments – (Rai Cinema/Sky Arte)
- Coeurope – (Rai/Arte Zdf)
- Fan Pio (Feature Film)
- Lost Paintings, Serie di 7 documentari (Sky Arts HD Hub – UK/ITA/GER)
- Italian Season, Casanova Undressed, documentario (Sky Arts HD Hub – UK/ITA/GER)
- Fotografi, 3 serie di documentari (Sky Arte HD)
- On the Road – Joe Bastianich Music Tour, serie di documentari (Sky Arte HD)
- Caravaggio Criminale, documentario (Sky Arte HD)
- The Yellow Show with Adam Green, documentario (Sky Arte HD)
- Leica Talent, documentario (Sky Arte HD)
- Mazda, L'arte in Movimento, documentario (Sky Arte HD)
- Adele's Dream (Fendi)

CAST TECNICO

Regia	Giovanni Troilo
Prodotto da	Davide Azzolini per Dazzle Communcation
Soggetto	Matteo Billi e Giovanni Troilo
Montaggio	Adriano Patruno
Fotografia	Giovanni Troilo
Direttore di produzione	Allegra Nelli
Musiche originali	Pietro Santangelo
Supervisione alla produzione	Sabina Tranquilli
Camera	Valerio Coccoli
Suono di presa diretta	Renato Grieco
Montaggio del suono	Matteo Bendinelli e Filippo Barraco
Colorist	Gianluca Sanseverino
Coordinamento Dazzle	Giulio D'Antona

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane documentari firmati dai migliori autori contemporanei e alcuni dei più interessanti film di finzione del panorama internazionale. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo Finanziario, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali tra cui i premi Oscar® Sugar Man e CITIZENFOUR, il vincitore dell'EFA Morto Stalin se ne fa un altro, il Gran Premio della Giuria a Venezia The Look of Silence, il Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria Venezia 2020 Nuevo Orden, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte Dio esiste e Vive a Bruxelles, il film pluripremiato ai César La Belle Époque, l'Orso d'Oro Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not e la Palma D'Oro 2021 Titane.

Contatti:

I Wonder Pictures
Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna
Tel: +39 051 4070 166
distribution@iwonderpictures.it
www.facebook.com/iwonderpictures
www.twitter.com/iwonderpictures
www.instagram.com/iwonderpictures